

Il Paese dei raccomandati

# La spintarella? Ebbene sì, l'Italia funzionava così

## LA STORIA

Mario Dentone

Ebbene sì, anch'io fui raccomandato, anch'io nel mio piccolo raccomandai, dissi grazie e ricevetti grazie. Perché la raccomandazione dell'amico, dell'onorevole, del prete, di chi conosce il tale, fa parte dell'italiano. Un tempo? Ah, sì, pare che oggi tutto giri solo sul merito, i concorsi si vincono per merito, punti acquisiti, graduatorie pulite: insomma tutti puri.

Quando seppi che l'indomani sarei dovuto partire dal Car a Potenza verso Palmanova in Friuli, ovvero due sole licenze in quindici mesi per veder casa, la stessa sera in libera uscita raccattai tutti i gettoni possibili e chiamai da un bar i vicini di casa, che noi manco l'avevamo il telefono, chiesi di parlare con mia madre e la vicina per farmi risparmiare qualche gettone, anziché dalla finestra chiamò mia madre coi soliti colpi alla parete comunicante fra le due cucine, e lei che sape-



Alberto Sordi in "Un borghese piccolo piccolo" raccomanda il figlio al dirigente della banca per cui lavora

va corse e le spiegai.

L'indomani mattina, tutti schierati all'adunata in cortile, le corriere militari pronte a partire, il cuore mi batteva a tal punto che mi guardavo attorno per verificare che non lo sentissero intorno, mentre il tenente chiamava proprio i destinati a Palmanova che, uno a uno, a testa china s'avviavano al loro destino. Poi il tenente ri-

piegò il foglio e pensai al povero cristo dirottato in Friuli al posto mio. Salvo! Ero destinato a Roma!

Cos'era successo? La sera della telefonata mia madre in casa riferì a mio padre, lui andò nella palazzina di fronte, dove abitava il segretario locale del suo stesso partito (il partito, non fa differenza quale) che subito telefonò a un alto

ufficiale dell'esercito, anch'egli del partito, ovvio, che seppur da tempo in pensione aveva ancora potenti contatti dove contava averli. Infatti seppi poi che quel mattino dell'adunata alle otto da Roma era giunto un fonogramma per Potenza, e Palmanova divenne Roma.

Mio padre e la mia famiglia da sempre votavano quel par-

tito e sempre lo avrebbero votato; mio padre era militante, per cui la raccomandazione era... doverosa. E io quel partito, compiuti i ventuno anni (era quella l'età) non lo votai mai, e quando mio padre lo seppe si sentì tradito e mi tolse quasi il saluto: ero un avversario, e per di più ingrato.

Tuttavia si sa, per un figlio si fa tutto e di più, così quando poi disoccupato nutrii le casse dello stato a furia di francobolli per inviare domande di assunzione sfogliando le pagine gialle, mio padre parlò sempre al partito e il partito parlò con l'onorevole (non importano partito e onorevole perché era così per tutti e con tutti), e dopo due mesi fui chiamato e assunto al famoso "posto fisso". L'onorevole aveva scritto la solita lettera, che doveva essere formula fissa chissà per quanti come me, ed erano voti di famiglie e parenti (sempre escluso il mio). Continuavo a dire che mi faceva schifo la raccomandazione, ero della generazione ribelle del '68, contestavo parole come padrone, profitto, clientelismo, però le raccomandazioni me le tenni strette, come dovute. Così fan tutti (facevano?). L'Italia, dici! Non credo che fuori d'Italia non esistano amici, amici di amici, parenti e amici di parenti.

Ricordate cosa disse Agnese a quel sempliciotto del futuro genero Renzo, quando don Abbondio facendosi sotto rifiutò di sposare i "promessi sposi" per paura di don Rodrigo? "cercate del dottor Azzecgarbugli... Pigliate quei

quattro capponi, poveretti!, a cui dovevo tirare il collo, per il banchetto di domenica, e portateglieli; perché non bisogna mai andare con le mani vuote da quei signori". Ma l'Azzecgarbugli, pronto a esibire all'ingenuo Renzo tutta la sua dottrina, di colpo si bloccò appena sentì che la richiesta del giovane era per dar contro al potente don Rodrigo, col quale proprio lui era in combutta. Ecco l'Italia (o non solo l'Italia) di sempre.

Poi fu la volta di Fra' Cristoforo, sicuro faro per i due mancatisi sposi. Che fece Fra' Cristoforo? Anch'egli raccomandò Lucia (timorata di don Rodrigo più che di Dio) e la madre a quella monaca di Monza, che le proteggesse in convento da sé, al sicuro da insidie. Proprio la Monaca di Monza! Che infatti mandò Lucia fuori convento per una commissione, così che il suo complice, il famoso potente detto l'Innominato, potesse rapirla per consegnarla proprio a don Rodrigo. Ma guarda! Sì, poi venne il famoso pentimento, la conversione, Lucia salvata, e il cardinale Federico Borromeo raccomandò, ecco, il pentito in lacrime alla misericordia di Dio!

Ennio Flaiano: "Gli Italiani! Questo popolo di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti, di cognati!"

Giuseppe Prezzolini, un secolo fa: "In Italia non si può ottenere nulla per le vie legali, nemmeno le cose legali. Anche queste si hanno per via illecita: favore, raccomandazione, pressione, ecc." —

L'autore è scrittore e saggista